

**A PROPOSITO  
DI GENIO...**

## INDICE

- 1) Introduzione
- 2) Qualche cenno di storia
- 3) La giovinezza
- 4) Le letture
- 5) La vocazione poetica

## **1. INTRODUZIONE**

Eugenio Montale è un autore che non ha bisogno di presentazioni, tutti conosciamo a menadito la sua biografia, le sue idee politiche e filosofiche, e la sua poetica. Allora la domanda sorge spontanea, perché scriverne ancora?

La motivazione di questa tesina scaturisce dall'interesse per il rapporto tra Eugenio Montale, e una delle donne più importanti della sua vita: sua sorella, Marianna Montale, una delle persone più preziose e significative per questo autore.

L'obbiettivo di questa tesina è cercare di raccontare Eugenio Montale attraverso gli occhi premurosi di Marianna, cercando di trasmettere il suo punto di vista nelle vicende del fratello.

## **2. QUALCHE CENNO DI STORIA**

Eugenio Montale nasce a Genova il 12 ottobre 1896, figlio di Domingo Montale e Giuseppina Ricci. Nel 1917 Montale frequenta un corso ufficiali alla scuola di applicazione di fanteria a Parma. Qui conosce Sergio Solmi, critico letterario e scrittore.

Qualche tempo dopo Montale viene inviato al fronte, a Schio, nei pressi di Vicenza e combatte come volontario in Trentino.

Dopo l'armistizio viene nominato comandante di un campo di prigionieri a Lanzo Torinese, dove rimane fino al 1919, per poi tornare a Genova.

Nel 1925 pubblica la prima edizione degli Ossi di seppia e due anni dopo si trasferisce a Firenze, dove entra a far parte della rivista "Solaria".

Nel 1929 Montale viene nominato direttore del Gabinetto Vieusseux.

Con l'irrigidimento del regime fascista la rivista "Solaria" viene soppressa (nel 1934) e Montale viene sottoposto a sorveglianza per non essersi iscritto al partito fascista.

Nel 1938 viene licenziato dalla direzione del Vieusseux.

### 3. LA GIOVINEZZA

Marianna Montale era solita rendere partecipi le sue amiche delle vicissitudini del fratello.

Le lettere di Marianna offrono un chiaro spaccato della sua vita familiare fin dalla giovinezza e importanti informazioni sulla vita di Eugenio, chiamato dalla sorella con il diminutivo Genio.

L'epistolario è destinato dunque ad arricchire il quadro sugli anni giovanili del poeta, sulla sua formazione, sulle sue letture. Emerge infatti chiaramente quale strada il giovane Montale ha deciso di percorrere, strada che lo porterà nel 1925 alla pubblicazione degli Ossi di seppia.

Marianna rappresenta per Eugenio, più piccolo di lei soltanto di due anni, la prima confidente, quella che da subito ha compreso la sua singolare personalità e inclinazione poetica: la sorella è stata per il poeta la più fedele compagna di letture, di discussioni, di confronti e scambi letterari.

Il particolare carattere del poeta affiora sin dalle prime lettere della sorella: si rintraccia un suo ritratto già in una lettera del 1903 e due anni dopo Marianna definisce il fratello **«un cavallino bizzarro, che fa quello che vuole e non dà ascolto a nessuno»**.

Nelle lettere che lei scrive emerge il suo atteggiamento, molto scrupoloso e attento nei confronti del fratello, quasi paragonabile a quello di una madre.

Tuttavia bisognerà attendere il 1914 affinché il loro rapporto si consolidi e la sorella inizi a scoprire le capacità letterarie del fratello:

**"E sono contenta perché Eugenio si abitua più aperto degli altri con me. È molto intelligente e bizzarro, ma un bamboccio ancora, nonostante i suoi 18 anni. È sveglio di mente, ma bimbo nell'anima. Crescendo era imbruttito, ma ora acquista un'espressione pensierosa, geniale [...]. Ha una facilità di parola straordinaria; scrive con una noncuranza disinvolta, simpatica.**

#### **4. LE LETTURE**

A 18 anni Eugenio Montale comincia a dare i segni del genio che è destinato a diventare dimostrandosi assetato della conoscenza dei grandi letterati e filosofi che lo hanno preceduto, immergendosi per così dire in uno studio matto e disperatissimo.

Iniziano proprio in quegli anni le letture voracissime di Montale, che passava intere giornate nelle biblioteche genovesi, dall'Universitaria alla Berio. Lo stesso poeta racconta come «leggeva molti libri, tutti i libri disponibili alla Biblioteca comunale», e ancora: «Oggi Biblioteca Universitaria. Il distributore in nome della morale rifiutò di darmi le poesie del Marino nella nuova edizione Laterza!! Ahimè, morale, come minacciano di farmi diventare antipatica! Sbirciai gli Essais de Psychologie contemporaine del Bourget». Dalle biblioteche il giovane poeta si trasferiva alle librerie genovesi, dove acquistava un'infinità di libri. Marianna diviene un'attenta testimone di questo fermento del fratello:

**«Sapessi come si fa intelligente Eugenio! E assai meno chiuso di noi. Tutto il tempo che ha libero lo passa in biblioteca».**

È evidentemente orgogliosa dei progressi del fratello in ambito letterario.

I due si scambiano di continuo libri, le letture di Eugenio attirano l'attenzione di Marianna e viceversa, ma soprattutto si discute di letteratura:

**«Ieri sera con Genio abbiamo discusso di tante cose! Letteratura, non altro, ma andiamo così d'accordo nei gusti e ci capiamo subito ormai, anche con un gesto, con una parola che ne sottintende dieci».**

## 5. LA VOCAZIONE POETICA

All'altezza del 1915 la sorella scopre la particolare inclinazione del fratello verso la scrittura:

**Non so che cosa armeggi Eugenio; deve scrivere qualche cosa. Si chiude in camera a chiave e guai a chi vuole entrare! Diventa furibondo e scarica delle insolenze. Se esce va in biblioteca e stamane è uscito con un involto. Che bimbo! Non potevano essere altro che fogli, ma invece di arrotolarli li ha piegati in modo da fare un pacchetto ... meno sospetto.**

In questa lettera si percepisce la profonda conoscenza che ha del fratello: nonostante il suo comportamento scostante, il modo in cui spesso si innervosisce, apparentemente senza motivo, e di come si isola dai restanti membri della famiglia, ma il tono usato per descrivere il tutto non è stizzito o irritato, ma comprensivo, riconosce il genio del fratello, riconosce che ha in mente qualcosa e gli lascia il suo spazio.

Sarà poi il 1917 l'anno in cui Montale focalizza in maniera più incisiva la sua attenzione sulla scrittura poetica, più volte infatti Marianna nelle lettere di quell'anno ribadisce come in lui ormai la ricerca di una «verità filosofica» abbia lasciato il posto a quella di una «verità artistica»; al tempo stesso la sorella si preoccupa di quale sarà il futuro del fratello, «così sdegnoso e orgoglioso», dall'animo inquieto e malinconico. Proprio in quell'anno, infatti, Marianna inizia ad avere tra le mani le poesie del fratello:

**Eugenio ... che sarà mai di lui in questa vita? Mai potrà arrivare a un porto qualsiasi. Ma qualche cosa deve diventare; c'è un tale ardore di vita e una così vivida intelligenza in quel fragile corpo di fanciullo. I suoi versi non sono ancora arrivati, ma si sente, c'è qualche cosa.**

È una dei pochi che riescono a vedere nelle poesie di Montale l'animo inquieto del poeta pieno di un insoddisfatto ardore per la vita, tanto da restarne profondamente turbata.

A proposito di alcune poesie Marianna parla di «**forma trascurata, ma pensiero talmente originale, accorato, e un tale impeto! Si direbbe che qualcosa lo cuoce dentro**».

Eugenio desta grande curiosità nella sorella, che lo segue passo passo nei suoi interessi, ma è pur vero che anche Marianna in quegli anni è diventata per il fratello un punto di riferimento fondamentale. Montale arriva a scriverle l'8 novembre 1917 da Parma:

*«Finché ero a casa non avrei mai immaginato che tu rappresentassi tanto per me. Ora invece. Come a Oleggio, non faccio che pensare a te, tu sei diventata il centro dei miei pensieri. Come chi dicesse la mia ragione di vivere. Dico eresie?»*



Marianna, ormai stretta confidente del fratello, tiene dunque aggiornate le amiche sul carattere e sui comportamenti di Eugenio, ma soprattutto sui suoi interessi, in primis letterari. Le lettere si rivelano, quindi, un importante materiale documentario che permette di conoscere le letture di entrambi e accresce in maniera significativa le notizie sugli anni giovanili del poeta.

**Vuoi sapere gli ultimi libri che ha comprato? «La filosofia delle Università» di Schopenhauer, una furibonda requisitoria contro i professori in generale e contro Hegel in particolare. «La natura e lo spirito» di Emilio Boutroux, che fu il maestro di Bergson, e un altro che non ricordo più. Ora sta leggendo dei saggi di filosofia contemporanea del De Roberto, ma questo lo ha trovato in biblioteca. Io sbircio tutti i libri che compra, ma non posso leggerli tutti con calma, posatamente ... son tutti libri da rileggersi per cavarne qualcosa, ed averne un'idea definita.**





Spetta dunque a Marianna lasciare il ritratto più veritiero del giovane Montale. La sorella rimarrà fino alla sua morte una presenza costante nella vita del poeta, ricoprendo sempre il fratello di grandi attenzioni anche durante gli anni in cui egli frequentava l'ambiente culturale genovese – «Ha fatto parecchie conoscenze nel mondo giornalistico e artistico genovese, nelle ore libere si trova a contatto con un mondo vario che lo interessa, lo anima» scrisse Marianna il 30 ottobre 1939 – e dopo il suo trasferimento a Firenze. Qualche anno dopo la scomparsa della sorella, Montale la ricorderà nel secondo dei Madrigali fiorentini, raccolti ne *La bufera* e altro:

*[...] Se s'infognano*

*come topi di chiavica i padroni*

*d'ieri (di sempre?), i colpi che martellano le tue tempie fin lì, nella corsia*

*del paradiso, sono il gong che ancora*

*ti rivuole fra noi, sorella mia.*

## Bibliografia

- Rosa fresca aulentissima vol. 6: il primo novecento, Corrado Bologna, Paola Rocchi, Loescher editore.

## Sitografia

- [http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/Cardinale%20Eleonora\\_1.pdf](http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/Cardinale%20Eleonora_1.pdf)